

e due colpevoli, di cui l'uno confessava il fatto, e l'altro era convinto per molte prove e per le sue stesse deposizioni, condannati all'estremo supplicio. E dal processo d'un di questi molto lume si trasse sulla congiura ordita contro Venezia. Si deliberò di sospendere l'esecuzione della sentenza, finchè potrà esser utile il differirla; quindi si agirà a seconda della ragione di stato. Intanto si è fatto quanto esigevano l'esempio, la vendetta pubblica e la sicurezza della patria. Erasi già scritto al capitano-generale di marina perchè si *assicurasse* di alcuni uomini, i quali hanno preso parte a questo detestabile complotto, e nominatamente di Jacques-Pierre e di Langlade, che ne erano i capi, i quali, già molto sospetti, eran partiti per raggiungere la flotta, con perfidissimi disegni. Dopo la loro partenza, si ebbero tali prove del loro tradimento, che fu indispensabile il prescriverne la morte. Ma si stimò bene di non farne alcun chiasso, poichè il loro arresto e il grido della loro condanna avrebbe potuto metterne in avvertenza i complici, di cui eravamo già sulle tracce. D'altronde, i disegni del duca d'Ossuna sulla nostra armata erano già sul punto d'aver compimento; e sarebbe stato possibile che questi uomini perversi fossero riesciti a recare qualche gran danno alla nostra flotta. Non ci rimane oramai che ad ultimare il processo di alcuni complici, a cui riguardo si ordinerà quanto sarà voluto dalla giustizia. —

Ora non dispiaccia al lettore di udire, per ultimo, il famoso discorso tenuto dall'istesso Bedmar, in propria giustificazione, dinanzi al senato, nel giorno 25 di maggio. Esso servirà di commentario del rapporto da